

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Lodi gradevoli all'Eterno

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Le grandi iniziative degli uomini sulla Terra giungono a buon fine solo con l'ordine e con un'intesa completa. Se tali principi sono osservati, il successo è magnifico; in caso contrario, la sconfitta è certa. Infatti, dove manca l'armonia, non si può parlare di successo.

Ho notato questo anche nella famiglia della fede. Appena l'unità non è considerata, a causa di egoismi, di idee personali, di orgoglio, di gelosie, ecc., inevitabilmente si produce un deficit. I pensieri di sospetto, e il desiderio di apparire, di regnare sul prossimo, impediscono completamente l'armonia e l'unità.

È indispensabile dunque allontanare dal nostro cuore tutti questi sentimenti. Nella famiglia divina devono regnare la benevolenza, la tenerezza, la bontà, il sostegno reciproco. Così si mette in atto una meravigliosa disciplina che produce frutti gloriosi, ma per ottenerla bisogna amare la causa del Regno di Dio. Bisogna che il programma divino ci sia caro, che lo stato di infelicità in cui si trovano gli uomini parli profondamente al nostro cuore e ci spinga irresistibilmente ad affrettare il Giorno di Dio.

Quando siamo animati da tali sentimenti, attiriamo una benedizione grandiosa e diventiamo capaci di glorificare il santo Nome dell'Eterno, e di lodarlo mediante la nostra mentalità. Noi non possiamo benedire l'Eterno, come affermano certi testi delle Scritture, ma possiamo lodarlo con la nostra sottomissione, servendo la sua causa, che è una causa altruistica che procura la benedizione e la gioia a tutti gli esseri.

Questo comportamento ci procura la gioia e la pace del cuore e allontana ogni difficoltà. Sono questi i pensieri che devono occuparci, e il nostro cuore deve orientarsi in questa direzione. Purtroppo non è sempre così, perché i figli di Dio si lasciano ancora distrarre molto spesso da una quantità di cose inutili, sulle quali si soffermano.

Non dobbiamo più lasciarci suggestionare dall'avversario, ma custodire sempre la visione del Regno di Dio davanti agli occhi, al fine di lodare l'Eterno e onorarlo col nostro comportamento. Abbiamo potuto renderci conto che sono proprio le persone religiose a opporsi più accanitamente alle vie divine. Anche noi possiamo essere dei nemici della verità, se ci lasciamo distrarre da tutto ciò che l'avversario pone davanti ai nostri occhi per farci deviare dal retto cammino.

Il Signore c'invita a realizzare il meraviglioso ideale di una famiglia i cui membri sono ben

uniti. Giungiamo a questa situazione quando viviamo la verità, quando siamo sottomessi alla voce del buon Pastore e adempiamo fedelmente il nostro ministero davanti all'Eterno.

Se vogliamo essere un consacrato del Signore bisogna avere il coraggio di considerare il sacrificio. Infatti, se non vogliamo compierlo al momento opportuno, quando ce ne viene offerta l'occasione, non lodiamo l'Eterno; dimostriamo al contrario di non avere alcuna intenzione di osservare le condizioni del nostro sacerdozio.

Lodando l'Eterno con la nostra obbedienza, la nostra sottomissione e con l'esercizio fedele del nostro ministero di preti e di sacrificatori, consolidiamo la nostra vocazione e la nostra elezione. Le funzioni del nostro ministero sono un'ancora di salvezza posta davanti a noi. Purtroppo, fra noi, molti amici vorrebbero ereditare le promesse, pur restando nemici del Regno di Dio.

Con tutte le meravigliose istruzioni che riceviamo, possiamo sondare senza difficoltà il nostro cuore e renderci conto del nostro stato spirituale. Possiamo stabilire se siamo figli docili del Signore, oppure dei disobbedienti, se siamo amici del Regno di Dio, o degli indisciplinati che resistono e desiderano approfittare egoisticamente di tutte le benedizioni che l'Eterno elargisce al suo popolo.

Dove il programma divino è vissuto, la benedizione si manifesta automaticamente. La disobbedienza porta sempre disordine e disarmonia: chi è disobbediente è un nemico del Regno di Dio. Spesso ho notato uno spirito di disobbedienza in diversi fratelli e sorelle, particolarmente nelle Stazioni, e anche in certi gruppi. In alcuni, talvolta ho risentito perfino l'ostilità.

Lo spirito di Dio mi mostra subito la situazione; non ho bisogno di cercare a lungo. Quando qualcuno mi si avvicina, risento immediatamente se è nel buon tono oppure no. Abbiamo un bel da fare per liberarci da tutte le impressioni del mondo, e soprattutto dallo spirito religioso, che ancora ci contraddistingue, fatto d'egoismo e di ricerca del proprio tornaconto, a detrimento della collettività. Questa mentalità non è assolutamente quella dei veri figli di Dio. Quando facciamo la nostra volontà, non lodiamo certo l'Eterno.

Il Regno di Dio si manifesta mediante l'amore. Il Signore ci ha chiamati a una Scuola d'amore, dove ci offre l'occasione di dedicarci, di rinunciare a noi stessi e di sacrificarci in favore altrui. Se non vogliamo farlo, ci lascia per-

fettamente tranquilli. Non vuol forzare la volontà di chi non è disposto a realizzare il programma divino.

Fra coloro che sono chiamati dal Signore alla vocazione celeste, si manifestano due categorie di persone: anzitutto quelli che seguono l'Agnello ovunque egli vada, che vivono fedelmente il programma, rinunciano a se stessi e fanno propiziazione. Questi sono perfettamente in regola, e sono offerti in sacrificio dal sovrano Sacrificatore.

Poi vi sono quelli che, dopo essersi consacrati, non seguono la via del sacrificio. Non hanno abbastanza amore per rinunciare a sé, e di conseguenza, non hanno abbastanza affinità e sensibilità divina per correre fedelmente la corsa. Non essendo ben decisi ad assolvere volontariamente il loro Voto di Consacrazione, passano per la tribolazione e sono cacciati nel deserto per la distruzione della carne, secondo la figura simbolica del capro d'Azazel rappresentata nel Tabernacolo.

Diversi esempi, ai quali abbiamo assistito personalmente, ci provano che coloro che non adempiono il loro Voto di Consacrazione, passano per la distruzione della carne, per non essere definitivamente perduti. Naturalmente non è il nostro caro Salvatore che si occupa di ciò, è l'avversario che fa questo lavoro.

Questo fatto è simboleggiato dall'uomo che caccia il capro d'Azazel nel deserto. Quest'uomo non è un prete; e, dopo questo lavoro ingrato, deve restare lontano dal campo fino a sera, essendo considerato impuro e macchiato a causa dell'atto compiuto. Il capro d'Azazel cacciato nel deserto simboleggia i consacrati infedeli e le affezioni che ricevono dall'avversario, servono alla distruzione della loro carne.

A fianco della corsa dell'Alto Appello, vi è attualmente la Scuola amabile per l'Esercito dell'Eterno, che ha davanti a sé un fine completamente positivo. Coloro che corrono la corsa dell'Esercito dell'Eterno, e che sono veramente in regola, fanno progressi meravigliosi. L'unica nota di rammarico, è che non molti si trovano in tali condizioni.

Coloro che fanno il necessario, sono una dimostrazione meravigliosa di quanto si possa ottenere seguendo con tutto il cuore le istruzioni della Legge Universale. Costoro danno un incoraggiamento immenso a quelli che desiderano intraprendere questa via, ma si sentono deboli. È certo comunque che la benedizione è sempre proporzionata agli sforzi compiuti.

La Legge delle equivalenze funziona sempre. Spesso, quando certi amici registrano dei

deficit, ci si stupisce perché non si conosce il retroscena; ma quando si viene a sapere in che modo hanno praticato la Legge, si capisce facilmente il perché del risultato. È indubbio che raccogliamo sempre ciò che seminiamo.

Come dice l'apostolo Paolo, vi sono persone che vengono poste in giudizio immediatamente, e altre più tardi; ma c'è una sola via per arrivare alla vita eterna, ed è quella della legalità. Questa via consiste nell'esistere per il bene del proprio simile, nel divenire un amico fedele, contando sempre sull'Eterno, sulla sua benevolenza, la sua bontà, la sua misericordia e il suo amore.

Com'è benefico, per il nostro cuore, sentire che ci troviamo in una via sicura e certa! Evidentemente dobbiamo vivere quello che conosciamo del programma divino, altrimenti il nostro ragionamento è completamente falso e non abbiamo un sano discernimento. In questo caso diciamo: «Ho fatto questo, ho fatto quello. Eppure non mi sono risparmiato, non capisco perché non sono riuscito!».

Questa confusione dipende dal fatto che i nostri occhi non vedono più chiaramente il Regno di Dio, per colpa della nostra insincerità nel progredire nelle vie divine. La fede può manifestarsi solo parallelamente alla sincerità. Dobbiamo perciò essere onesti con i principi divini, e anche essere profondamente riconoscenti quando riceviamo delle osservazioni.

Giacomo ci dice di considerare come motivo di gioia completa le diverse prove alle quali possiamo essere esposti; se non proviamo questi sentimenti, significa che non siamo d'accordo con le vie dell'Eterno. In genere, per un figlio di Dio fedele che corre nella lizza, è più facile ricevere correzioni che benedizioni.

Infatti, quando riceviamo una benedizione, è indispensabile che realizziamo al meglio l'equivalenza. Dobbiamo ricordarci che tutte le benevolenze ricevute non sono originate dai nostri meriti, ma date all'Eterno. Adulatori, fra di noi, non ne devono esistere; l'adulazione è un veleno per chi la riceve e uno svantaggio grandissimo per chi la emette.

Quando ci soffermiamo a considerare ciò che deve essere un discepolo di Cristo, dobbiamo ammettere che siamo soltanto al principio della formazione di quel carattere nobile e altruistico che il nostro caro Salvatore ha rivelato. Bisogna quindi divenire veritieri, e fare realmente quello che diciamo. Così, coloro che vengono in nostro contatto e vedono le cose da vicino, non possono non riconoscere che non vi è solo teoria, ma anche la pratica del programma divino, soprattutto nelle nostre Stazioni. La benedizione che il Signore ci accorda è il segno evidente della nostra rettitudine e della nostra sincerità.

Non dobbiamo compiacerci di noi stessi; se abbiamo ricevuto grandi benedizioni, si tratta di saperle usare per il bene del prossimo. Il Signore permette le correzioni affinché siamo sempre richiamati al nostro dovere; ma, accanto alle correzioni, ci sono sempre splendidi incoraggiamenti, che ci dimostrano che le promesse dell'Eterno sono certe, e che Egli le mantiene con sublime nobiltà.

Se dunque una lezione si presenta, diciamo: «È eccellente per il tuo vecchio uomo!». In questo caso, non ne proviamo alcun rammarico, anzi, siamo felici di essere stati corretti. Persuadiamoci bene che non è mai l'Eterno a inviarcì le prove, ma è opera dell'avversario. Questi, del resto, non può colpirci se non quando noi stessi, essendo usciti dal buon binario, non siamo più in equilibrio.

Quando realizziamo la Legge delle equivalenze, l'appoggio non ci manca. L'apostolo Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi, dice che dove l'afflizione abbonda, la consolazione divi-

na sovrabbonda. Quando siamo in regola col programma divino, l'equivalenza continua della fedeltà si manifesta continuamente. Se diciamo che siamo dei consacrati, e ne realizziamo realmente il ministero, la nostra condizione è ammirevole. Tutto dipende dall'essere sempre disposti a rinunciare, ad accettare le umiliazioni che si presentano, anche le calunnie, a benedire quelli che ci maledicono, a pregare per quelli che ci perseguitano.

Se invece resistiamo, dimostriamo di non aver compreso nulla delle vie divine e ci troviamo allo scoperto: in quel momento, l'avversario non può mancare il bersaglio e, di conseguenza, una correzione magistrale verrà a richiamarci all'ordine.

Se abbiamo la fede vera, sappiamo che non può capitarci nulla di male senza il permesso del Signore. Del resto non è Lui che ci procura le prove, le permette soltanto quando sono utili alla nostra formazione. Siccome siamo ancora molto imperfetti, le prove sono necessarie per aiutarci a individuare i nostri punti opachi e per far sì che ci mettiamo d'impegno a trasformarci.

Una volta imparate le lezioni, constatiamo che erano davvero indispensabili; siamo contenti di averle ricevute, perché riconosciamo che ci hanno liberati da certi tratti di carattere che ci avrebbero letteralmente impedito di entrare nel Regno di Dio. Quando tutte le difficoltà sono vinte, quando il nostro carattere è completamente formato nelle vie divine, allora sì, siamo capaci di lodare l'Eterno con tutto il nostro cuore, coi nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Abbiamo l'animo sereno in ogni situazione, dicendo con fede e fiducia: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà; la tua Legge è nel profondo del mio cuore».

Evidentemente, per arrivare a questo risultato, bisogna passare per tutta la trafila della Scuola di Cristo. Alcuni avanzano con maggiore rapidità di altri, hanno maggior resistenza all'ardore del giorno. Ve ne sono alcuni invece che sono delicati come agnellini: bisogna curarli in modo speciale, circondarli di tenerezza, guidarli con tanto affetto. Non si oserebbe agire, con loro, come si farebbe con un guerriero già temprato al calore del giorno e dorato al fuoco della prova. Alcuni, insomma, restano a lungo come teneri bambini: non bisogna sgridarli né incitarli, ma avere tolleranza e amore.

Del resto, il Signore agisce nello stesso modo con noi. Ma noi, per quel che ci riguarda, dobbiamo reagire nella buona direzione, fare sforzi onesti per non restare sempre gli stessi, al fine di conquistare il traguardo. Bisogna, una volta per tutte, imparare a camminare da soli. Se dobbiamo continuamente essere nutriti artificialmente e vivere della fede degli altri, siamo dei nicolaiti ed è certo che non giungeremo al traguardo.

Questa situazione è assolutamente da evitare. Il Signore veglia e provvede attraverso il ministero del suo Servitore. Ecco perché le istruzioni date al popolo di Dio risultano incisive e taglienti per il vecchio uomo, lo mettono con le spalle al muro, ed egli non può più nascondersi. In pari tempo, troviamo tutto il lenitivo, la consolazione e l'incentivo necessari perché il giogo del Signore ci sembri leggero, e dolce il suo fardello, sempreché sia sincero il nostro desiderio di riformarci. Vogliamo dunque correre la corsa con perseveranza e fede, per lodare l'Eterno e santificare il suo santo Nome.

Per apportare lodi all'Eterno, bisogna vivere il glorioso programma da Lui proposto. Infatti, se vogliamo che il nostro Maestro sia lodato, dobbiamo trarre profitto dalle lezioni che ci dà ogni giorno. Il risultato sarà allora

una dimostrazione di sapienza, di giustizia e d'amore.

Il programma meraviglioso che l'amatissimo Figlio di Dio ha vissuto, ha dato come risultato la creazione della Terra, dimora e asilo mirabile per l'uomo. Se gli esseri umani avessero rispettato le disposizioni prese dal Signore, vi avrebbero trovato una sicurezza completa, dato che la protezione era garantita in tutti i modi, specialmente mediante i moderatori (i grandi alberi) che crescevano sulla Terra impedendo la formazione di uragani e di cicloni.

Tutto era previsto sulla Terra, per il nutrimento, il benessere e la prosperità degli uomini. Nulla era stato lasciato al caso per assicurare la loro felicità. Così, circondati da quest'armonia, da questa serenità, avrebbero dovuto capire le intenzioni caritatevoli dell'Eterno, e rendergliene lode con tutto il cuore. Ma purtroppo gli uomini hanno gli occhi velati dall'egoismo e dall'ingratitude. Non sono riconoscenti, né provano affetto per il loro Creatore, e sono incapaci di lodarlo.

Fortunatamente, non è mai troppo tardi per agire bene! Alla Scuola amabile di Cristo, riformiamo i nostri cuori e impariamo la riconoscenza, l'umiltà e tutti i sentimenti divini. L'Eterno ha una pazienza infinita coi suoi piccoli allevi che, spesso nel lodarlo, sono molto maldestri. Vede le loro buone intenzioni e permette le prove, perché i loro desideri possano consolidarsi e stabilizzarsi.

Seguiamo la via diretta della rinuncia, affinché il nostro esempio e l'atmosfera che sprigioneremo, incoraggino alla riforma del cuore coloro che sono bendisposti, e anch'essi sentano il desiderio di lodare il gran Dio dei cieli e il nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Novembre 2023

1. Restiamo un nemico della verità che si lascia distrarre da tutto ciò che l'avversario gli offre?
2. Il nostro desiderio di riformarci è abbastanza sincero per risentire che il giogo del Signore è leggero?
3. Non dimentichiamo che l'adulazione è un veleno per chi l'accetta e uno svantaggio per chi la dispensa?
4. Utilizziamo le benedizioni ricevute dal Signore per il bene del prossimo?
5. La nostra fede ci trasmette la certezza che nulla può capitarci senza il permesso del Maestro?
6. I nostri occhi spirituali sono ancora velati dall'egoismo e dall'ingratitude?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino